

Lazione Umana Trattato Di Economia

Proceedings of a conference held in Forlái, Mar. 28-29, 2003. Includes bibliographical references (p. 205-219) and index.

A partire dall'estate del 2007 il Mondo intero ha assistito ad una grave crisi economico - finanziaria che ha spinto molti tra studiosi, policy makers ed opinion leaders, a richiedere a gran voce il ritorno dell'intervento pubblico nell'economia, riaprendo in questo modo un dibattito vecchio di secoli sul rapporto piu adeguato tra lo Stato ed il Mercato nel settore economico. Il libro cerca di dimostrare come, nonostante la visione tradizionale sia quella di una netta contrapposizione tra queste due istituzioni, vi sia bisogno piuttosto di una relazione tra i due soggetti che sia improntata in termini di assoluta complementarieta.

"Credo che abbiamo più meccanismi di governo di quanto sia necessario, troppi parassiti che vivono sul lavoro delle persone operose." Thomas Jefferson Il termine "parassitismo", da sempre e universalmente, indica il "vivere a spese di un altro" e del suo lavoro. Eppure non sembra più suscitare alcun interesse. Silenzio e indifferenza servono a distrarre l'attenzione dell'opinione pubblica dalla natura e dalle logiche del fenomeno. Un fenomeno che deve, comunque, essere interpretato alla luce della contrapposizione tra le relazioni di mercato e

quelle politico-coercitive. Imperano invece delle narrazioni ideologiche che considerano le interazioni volontarie responsabili dello sfruttamento dell'uomo sull'uomo. Queste ideologie postulano i rapporti di natura egemonica come modelli di autentica libertà. L'obiettivo di questo libro è quello di "rimettere le cose al loro posto". Cioè fornire agli sfruttati le difese culturali necessarie a respingere gli assalti dei parassiti. Il parassitismo e la rendita sono diventati i flagelli delle nostre società e le cause dei crescenti squilibri e della stagnazione che affliggono le economie più avanzate.

Il Trattato di Sociologia è la Magnum Opus di Mirco Mariucci. L'Opera è suddivisa in 4 volumi ed in 7 parti: Teoria ed Ecologia [Vol. 1]; Lavoro [Vol. 2]; Economia [Vol. 3]; Società, Utopia ed Esoterismo [Vol. 4]. Al loro interno l'autore espone per la prima volta le leggi fondamentali della sociologia, formula un nuovo paradigma economico ed illustra la sua concezione di società ideale: l'Utopia Razionale. Argomento dopo argomento l'immaginario collettivo viene decostruito. Analisi, previsioni e soluzioni si susseguono delineando un quadro unitario. Il fine è di donare all'umanità una nuova visione del mondo da impiegare come motore ideale per trasformare la realtà sociale in senso rivoluzionario...

Il lavoro di ricerca tratta il tema della libertà nell'ambito della Scuola austriaca

con particolare riferimento alla figura di uno dei suoi più eminenti rappresentanti, Friedrich A. von Hayek. Tale ambito, sebbene sia di matrice economica, è esaminato dal punto di vista filosofico in relazione al posto che la libertà occupa nello spazio della filosofia pratica intesa nel senso aristotelico classico. La rilevanza del tema della libertà nell'odierna società a base liberale chiama in causa Hayek e la sua Scuola in relazione al fondamentale contributo da essi elaborato a questo tema e quindi a quegli aspetti critici e problematici rintracciabili nella cultura etica e politica della modernità.

Human Action: A Treatise on Economics is a work by the Austrian economist and philosopher Ludwig von Mises. Widely considered Mises' magnum opus, it presents the case for laissez-faire capitalism based on praxeology, or rational investigation of human decision-making. It rejects positivism within economics. It defends an a priori epistemology and underpins praxeology with a foundation of methodological individualism and speculative laws of apodictic certainty. Mises argues that the free-market economy not only outdistances any government-planned system, but ultimately serves as the foundation of civilization itself.

Vi è ormai una consapevolezza sempre più diffusa in merito al fatto che la tassazione è un autentico cancro che sta progressivamente corrompendo – e non solo in Italia – l'economia reale, togliendo risorse dal settore produttivo e destinandole ad utilizzi per

lo più parassitari. Ma assai meno chiaro ai più è quale siano il senso e la natura del prelievo fiscale in quanto tale, che nel corso dell'ultimo secolo è cresciuto in maniera esponenziale anche in virtù del latitare di un dibattito consapevole su tali temi. Spesso associato ad una fatalità che non si può evitare (gli americani amano dire che non vi è a di certo, a parte la morte e le tasse), il prelievo forzoso che la classe politica opera ai danni della società pare protetto da un tabù: come se non fosse lecito confrontarsi con la più grande libertà su tale questione. Questo è particolarmente vero in Italia e non è davvero un caso se la nostra Costituzione – in ciò differente da molte altre – esclude la possibilità che i cittadini possano essere chiamati ad esprimersi direttamente, grazie a un referendum, su qualsiasi legge riguardante un tributo. Le lezioni di Cristian Merlo... hanno invece il merito di prendere di petto la questione senza inibizioni né freni. Con questi brevi testi, l'autore intende aiutare a colmare proprio un vuoto, avviando quindi una riflessione critica sul tema che si propone soprattutto di aumentare la consapevolezza in merito a ciò che la tassazione è davvero e intorno alle sue logiche.

ISTITUTO BRUNO LEONI

La Prima Guerra Mondiale «fu il risultato di una lotta lunga ed aspra contro lo spirito liberale e l'inizio di un'epoca di contestazione ancor più aspra dei principi liberali».

Questo pensiero di Ludwig von Mises consente di rendere subito chiara una spiegazione delle cause remote e prossime della Grande Guerra, spiegazione molto differente da quelle più comuni. Questo testo intende documentare come

l'accrescimento dei poteri politici sia all'origine della conflittualità che portò al disastro: una "guerra totale", inevitabile conseguenza della costruzione dello "Stato totale".

«Con questo suo nuovo libro, Di Martino ci dona una lettura inedita della Grande Guerra, che appare come un grande conflitto tra un liberalismo ottocentesco che non pervenne mai a reale maturazione, e le nuove forze liberticide e centralistiche che terranno per oltre mezzo secolo in pugno l'Europa e il mondo, e la cui presenza è ancora purtroppo molto viva all'inizio del terzo millennio» — Paolo L. Bernardini (Accademia dei Lincei - Università dell'Insubria) «Dopo i riconoscimenti ricevuti per il libro Rivoluzione del 1789, Di Martino ha confermato le sue notevoli doti di storico pubblicando uno studio su un altro avvenimento decisivo della storia contemporanea: la Prima Guerra Mondiale» — Guglielmo Piombini (saggista ed editore) «Una rassegna critica delle principali interpretazioni con una personale, convincente riflessione di Di Martino. Mi complimento con l'autore perché è riuscito a coniugare tante idee e condurle allo scopo» — Marcello Pera, professore emerito di Filosofia della scienza, già presidente del Senato della Repubblica Italiana «Il centenario della Grande Guerra ha visto la pubblicazione di una cospicua quantità di studi sull'argomento, ma il saggio di Di Martino si caratterizza per un'interpretazione decisamente originale e innovativa» — Giuliana Iurlano (Università del Salento)

La proposta di decrescita ha raggiunto una certa rispettabilità accademica negli ultimi anni. Lo scopo del saggio è mostrare gli errori metodologici di una tale teoria. Studiosi

come Serge Latouche e Alain Caillé affermano che le scienze sociali sono colonizzate dall'economia, basate sulla semplificazione dell'homo oeconomicus, e che l'individualismo metodologico conduce all'atomizzazione della società. Trascurando la distinzione tra l'utilitarismo delle regole e l'utilitarismo dell'atto, tuttavia, fraintendono il significato della tradizione dell'individualismo metodologico, che è un metodo per rintracciare i fenomeni e le istituzioni sociali alle azioni degli individui.

Il pensiero della Scuola Austriaca è oggi di una modernità straordinaria. Come si può sottovalutare l'importanza di questa scuola di pensiero sulla formazione della cultura imprenditoriale e della visione dei giovani innovatori le cui iniziative stanno cambiando le nostre abitudini? Questo libro, di agile e di facile lettura, intende analizzare i punti di forza, i meriti storici, i successi intellettuali di una scuola economica che per troppi anni in Italia ha subito un ingiusto ostracismo. Il libro è composto da cinque saggi. Nei primi due, più corposi, Giuseppe Gagliano presenta le idee politiche di Ludwig von Mises e Friedrich A. von Hayek attraverso il commento approfondito dei loro due libri politicamente più rappresentativi: *Liberalismo* e *La via della schiavitù*. I successivi tre saggi, scritti da Guglielmo Piombini, analizzano i successi dall'austro-liberalismo nel confronto con i suoi avversari storici: il socialismo e l'interventismo statale di tipo keynesiano. L'ultimo saggio tratta invece dell'utilità pratica, per la gestione delle finanze personali, delle teorie dell'economia austriaca che sono riuscite ad anticipare e a spiegare le cause delle recenti crisi finanziarie molto meglio dei dominanti modelli

neoclassici.

Come è stato efficacemente sintetizzato, «se esistessero uomini onniscienti, se potessimo sapere non solo tutto quanto tocca la soddisfazione dei nostri desideri di oggi, ma pure i bisogni e le aspirazioni future, resterebbe ben poco da dire a favore della libertà». Questo volume è un viaggio attraverso pensatori che, nell'accertata ignoranza e fallibilità degli esseri umani, hanno visto la ragione della libertà individuale di scelta. Si sono perciò impegnati a "isolare" le condizioni che rendono possibile o impossibile tale libertà, la cui istituzionalizzazione permette la mobilitazione di conoscenze e risorse altamente disperse all'interno della società, accende cioè un esteso processo di esplorazione dell'ignoto e di correzione degli errori. L'autore si rifà soprattutto a quella tradizione anglo-austriaca che, da Bernard de Mandeville, David Hume, Adam Smith, giunge a Carl Menger e Friedrich A. von Hayek. La prosa è matura e scorrevole. I concetti sono comprensibili, oltre che agli addetti ai lavori, al vasto pubblico. Si percorre così un itinerario che consente di individuare i "motivi" che impongono di allargare, quanto più possibile, il territorio della cooperazione sociale volontaria. Il che limita la sfera d'intervento delle pubbliche autorità, a cui viene attribuita la circoscritta funzione di complemento delle attività liberamente intraprese dai cittadini. È questo l'unico modo per difendersi

dall'autoreferenzialità del potere pubblico e dall'utilizzo arbitrario e dilapidatorio delle risorse sociali. Ciò significa che la libertà individuale di scelta sta alla base della crescita e del benessere collettivo. In appendice al volume, vengono raccolti due scritti su Luigi Einaudi, anch'egli esponente della famiglia dei "cercatori di libertà": il primo riguarda i suoi rapporti culturali con la Scuola austriaca di economia, il secondo il suo progetto europeista.

Pubblicato nel 1974, *Anarchy, State, and Utopia* di Robert Nozick è subito diventato un classico del pensiero politico contemporaneo. Il libro d'esordio del filosofo della Harvard University ebbe grande successo a livello internazionale, dando dignità scientifica e accademica al libertarismo, una declinazione della filosofia politica imperniata sui diritti individuali, la proprietà privata, il libero mercato e, nel caso di Nozick, lo Stato minimo (il "guardiano notturno" della tradizione liberale classica, però senza il potere di imposizione fiscale). Il dibattito che ne seguì – a cui l'autore non ha mai partecipato – ha visto le tesi nozickiane attaccate da più fronti: non solo, come prevedibile, dai liberal o da socialisti e marxisti vari, ma anche da quei libertari per cui persino lo Stato minimo è troppo: gli anarcocapitalisti capitanati da Murray N. Rothbard. A quarant'anni dalla pubblicazione, l'Istituto Bruno Leoni ha dedicato un ciclo di seminari all'opera prima di Robert Nozick. Questo eBook raccoglie parte dei contributi e ne ospita

altri, scritti espressamente per l'occasione. Il taglio interpretativo proposto ha la pretesa di essere a vasto raggio, non considerando le tesi nozickiane solamente come una risposta alla celeberrima difesa del welfare state, sostenuta da John Rawls in *A Theory of Justice*. L'opera di Nozick viene inquadrata nella filosofia politica del secondo Novecento da Raimondo Cubeddu, mentre Lorenzo Infantino analizza il rapporto tra il filosofo americano e la Scuola austriaca. Le critiche degli anarcocapitalisti sono al centro del saggio di Piero Vernaglione; Stefano Moroni, invece, mette a confronto Nozick con Friedrich A. von Hayek e John Rawls. Eugenio Somaini si sofferma su alcuni aspetti della teoria della giustizia nella proprietà (entitlement theory) di Nozick. Alberto Mingardi si occupa del rapporto tra gli intellettuali e il capitalismo, alla cui analisi ha contribuito anche l'autore di *Anarchy, State, and Utopia*. L'ultimo termine del trittico che compone il titolo dell'opera di Nozick è l'aspetto trattato da Carlo Lottieri.

Nell'Introduzione, Nicola Iannello inserisce il libro d'esordio nel più ampio quadro della produzione del filosofo harvardiano.

This book gathers a collection of English language essays by Jesús Huerta de Soto over the past ten years, examining the dynamic processes of social cooperation which characterize the market, with particular emphasis on the role of both entrepreneurship and institutions. The author's multidisciplinary approach

to the subject is in keeping with a trend in economic thought established by the Austrian school of economics; a discourse that had witnessed a significant revival over the last thirty years. Areas covered in this book include an introduction to the theory of dynamic efficiency as an alternative to the standard paretian criteria, an explanation of the differences between the Austrian and the neoclassical approach to economics, a generalized definition of socialism that allows the joint application of the analysis of interventionism, a dynamic Austrian approach to the analysis of free market environmentalism, nationalism, the reform of Social Security and the theory of banking and an evaluation of the role of Spanish Scholastics of the Sixteenth Century.

Il lungo saggio di Eugen von Böhm-Bawerk “La conclusione del sistema marxiano” apparve nel 1896 e si pose immediatamente al centro delle discussioni sulla possibilità di costruire il socialismo sulla base delle teorie economiche di Karl Marx. Per questo Joseph A. Schumpeter scrisse che «non cesserà di essere la critica a Marx per eccellenza» e per questo rappresenta da sempre un serio ostacolo sulla via di quanti si chiedono a che cosa possa ancora servire Marx e credono che «come è esistito un socialismo prima di Marx, allo stesso modo continuerà ad esistere anche dopo di lui». Fondandosi su un’analisi puntuale, rigorosa e pacata della teoria marxiana del valore-lavoro e delle sue

contraddizioni, Böhm-Bawerk ne distrugge la consistenza ma, sulla base della convinzione che «il sistema marxiano ha un passato e un presente, ma non un futuro di grande prospettiva», avanzò una previsione che si rivelò errata. Si tratta, in definitiva, di un “classico” della teoria economica del quale, nel Saggio introduttivo, Raimondo Cubeddu ricostruisce la genesi, l'importanza, l'influenza e il modo in cui fu inteso dagli altri esponenti della Scuola Austriaca nella loro battaglia contro il socialismo.

L'economia è dappertutto, anche a Springfield. Utilizzando il celebre cartone dei Simpson, gli autori di Homer Economicus spiegano le basi della scienza economica. E così un episodio come “Marge e la monorotaia” aiuta a riflettere su spesa pubblica e grandi opere, “Mr. Spazzaneve” illumina le logiche della concorrenza, “Caro vecchio denaro” ci avvicina ai misteri della moneta e dell'inflazione. La prima sezione del volume analizza questioni teoriche: le caratteristiche del comportamento e delle scelte individuali. Nella seconda parte si riflette invece sulla moneta, sui mercati e sul ruolo dell'intervento pubblico. Nella terza sezione, infine, ci si accosta ai temi dell'immigrazione, del lavoro, del proibizionismo, del gioco d'azzardo e della sanità. Homer Economicus è uno spassoso manuale di economia, perché pure a Springfield è al lavoro la “mano invisibile” di Adam Smith, anche se ha solamente quattro dita... “D'oh!”.

«Buongoverno e malgoverno: un'antitesi che percorre tutta la storia del pensiero politico, uno dei grandi temi, se non il più grande, della riflessione politica di tutti i tempi». Eppure, «nessuno usa più le parole buongoverno e malgoverno, e chi le usa ancora sembra volto al passato, a un passato remoto, che solo un compositore di prediche inutili ha ancora il coraggio di riesumare» (N. Bobbio). Questo libro si propone di qualificare teoreticamente il senso e il modo in cui Luigi Einaudi, «compositore di prediche inutili», riattualizza il mito del buongoverno alla luce della portata dirompente dell'economico per la modernità e dei suoi effetti sul giuridico, il politico e l'etico. Il tentativo che egli compie è quello di fondare nuovamente le istituzioni liberali compromesse dalla Grande guerra e in seguito sconvolte dal fascismo. Riprendendo il filo del buongoverno, Einaudi tesse così l'ordito e la trama di una figura che precede e trascende i tò poi e le categorie del suo pensiero, e che, a un tempo, li tiene assieme, assurgendo a immagine sintetica e fondativa della società liberale, nonché del suo stesso liberalismo. Il liberalismo di Luigi Einaudi o del Buongoverno è la ricostruzione di una «visione del mondo», dell'«uomo» e della «libertà», visione che ha a cuore la tutela di quel «bene supremo che è la libertà dell'uomo», ma che sostiene anzitutto la causa delle «libertà concrete» affinché ciascuno di noi possa «continuamente rompere la frontiera del noto, del già sperimentato, e muovere verso l'ignoto ancora aperto all'avanzamento materiale e morale dell'umanità».

Alcuni temi hanno una particolare importanza nel dibattito sociale e politico. In questo

scritto se ne prendono in esame tre – lo “Stato di diritto”, la divisione dei poteri, i diritti dell’uomo – che, a causa del loro carattere paradigmatico, diventano, in qualche modo, concetti intoccabili. Anche il pensiero cattolico, che nel lontano passato si era posto in atteggiamento critico, da tempo ha dimostrato di recepire sostanzialmente le istanze delle più diffuse teorie sullo Stato. Realmente alternativo a queste ultime risulta, invece, il libertarismo il cui impianto dottrinale merita di essere messo a confronto con gli altri e più diffusi sistemi di pensiero politico.

CNDSS2018 è la “III Conferenza Nazionale delle Dottorande e dei Dottorandi in Scienze Sociali” svolta presso la Sapienza Università di Roma (13-14 settembre 2018). Il Convegno, patrocinato dell’Associazione Italiana di Sociologia (AIS), è stato realizzato grazie alla collaborazione tra gli allievi del Dottorato in “Comunicazione, Ricerca Sociale e Marketing” del Dipartimento di Comunicazione e Ricerca Sociale, e del Dottorato in “Scienze Sociali Applicate” del Dipartimento di Scienze Sociali ed Economiche. Questa terza edizione ha visto la partecipazione di laureati magistrali, dottorandi e neodottori di ricerca, provenienti da diversi Atenei italiani, configurandosi quale luogo ideale di incontro e di confronto tra esperienze di studio e di ricerca, ma anche di dibattito attivo su approcci teorici e metodologici, per “giovani” studiosi nell’ambito delle scienze sociali.

Virtuosità e corruzione dell’individualismo ANDREA BIXIO Corruzione e rinascita dell’individualismo: l’individualismo metodologico PETER J. BOETTKE, ROSOLINO

A. CANDELA What is Old Should Be New Again: Methodological Individualism, Institutional Analysis and Spontaneous Order RAFFAELE DE MUCCI The Methodological Individualism Antidotes to Poisons of the Conspiracy Theory of History and society LORENZO INFANTINO L'individualismo metodologico e la nascita delle Scienze Sociali SIMONA FALLOCCO L'individualismo metodologico in sociologia ROSAMARIA BITETTI Individualismo metodologico, cambiamento sociale e politiche pubbliche NICOLA IANNELLO Decrescita e individualismo metodologico Note FIORENZO PARZIALE Il contributo sociologico di Paul Ricoeur Discussioni NATALINA STAMILE Ragionevolezza e giustizia costituzionale NATASCIA VILLANI Maria De Unterrichter e la tradizione di Luigi Sturzo 83 Recensioni ALBERTO FEBBRAJO, GORM HARSTE Law and Intersystemic Communication. Understanding "Structural Coupling" (Laura Appignanesi) SIMONA ANDRINI La pratica della razionalità. Diritto e potere in Max Weber (Tito Marci)

"Un motivato invito a rileggere il Medioevo senza stereotipi" Raimondo Cubeddu, docente dell'Università di Pisa "Un'aperta apologia liberale del Medioevo, un'epoca ancora immune dai veleni dello Stato moderno" Carlo Lottieri, docente dell'Università di Verona La storiografia contemporanea ha dimostrato l'infondatezza della tradizionale raffigurazione del Medioevo come parentesi oscura e stagnante tra l'antichità classica e il Rinascimento. Quella medievale fu una delle società più ricche di inventiva che la storia abbia mai conosciuto. Basti pensare alla rivoluzione nei metodi

di coltivazione, i mulini, la stampa, la polvere da sparo, gli occhiali, l'orologio meccanico, la bussola, i vetri alle finestre, il sapone, le università e mille altre cose. La ragione principale di questo dinamismo, che permise alla società europea di superare il resto del mondo, è l'assenza di quell'ingombrante e soffocante istituzione moderna chiamata Stato. L'universo politico dell'epoca di mezzo era infatti largamente decentralizzato, fondato su magistrature affidate ai cittadini più influenti, su forze armate costituite riunendo le forze sociali quando la situazione lo imponeva, su mezzi finanziari raccolti in caso di bisogno presso i maggiorenti della società.

Economia ed ermeneutica. È la storia di un incontro precario, segnato da dure polemiche e logorato da imperdonabili equivoci. Una disputa intensa, sviluppatasi a partire dagli anni Settanta, che ha visto filosofi ed economisti scontrarsi duramente sullo statuto epistemologico della scienza economica. Raccogliendo la giusta intuizione degli interpretative economists, questo libro vuole dimostrare come l'ermeneutica possa rappresentare uno dei più efficaci strumenti nella «cassetta degli attrezzi» dell'economista, a condizione che si abbandoni quella diffusa ed errata concezione antiscientifica dell'ermeneutica e si accetti l'idea secondo la quale il «circolo ermeneutico» di H.-G. Gadamer e il metodo «problemi- teorie-critiche» di K.R. Popper, descrivono, con linguaggi diversi, il medesimo procedimento per la scoperta di conoscenze oggettive. Sulla base di questa impostazione risulta evidente come l'adozione della prospettiva interpretativa in ambito economico non solo non comporta una rinuncia all'oggettività, ma consente invece una più efficace applicazione del modello di spiegazione causale, permettendo di migliorare gli standard di scientificità delle teorie economiche.

Download File PDF Lazione Umana Trattato Di Economia

[Copyright: 6dbeaf35e6c8d869bf25103d2e092c9d](#)